

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
Per un anno . . . . . L. 3.00  
Per sei mesi . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriercato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## TRA DUE CAMPANE

Diciamo tra due campane e non tra due fuochi, perchè la cosa non merita di essere presa in tragico.

Le due campane sono l'una della chiesa clericale, il *Cittadino italiano*, l'altra della chiesa anticlericalissima, il *Giornale di Udine*. E suonano tutti e due a intermittenze, ma con buona voglia, contro la Giunta comunale ed il partito democratico.

Il *Cittadino* se l'è presa perchè la Giunta attua la promessa del programma elettorale rispetto alla istruzione religiosa; o meglio, perchè attua la legge, la quale vuole che i genitori, che desiderano sia ai loro figli tale istruzione impartita, ne facciano domanda. Il *Cittadino* grida su tutti i toni che nessuna Giunta precedente osò fare altrettanto e non sa darsi pace.

L'anticlericalissimo *Giornale di Udine* parrebbe dover essere di tutt'altro avviso; o che per coerenza e lealtà dovesse approvare l'opera della Giunta che osò quello che le Giunte a lui, anticlericalissimo, dilette, non osarono. Ma siccome si tratta di chiesa e non di principi, accade l'inverso e l'organo di tutte le leggi, seguita a dire che il partito da cui la Giunta emana e la Giunta stessa sono i buoni alleati dei clericali.

E non è davvero per rispondergli che scriviamo, ma per non perdere l'occasione di dire, ed in parte ripetere, cose che è saltare penetrino nella coscienza pubblica.

Noi (55) escludiamo i clericali dal Consiglio comunale; poniamo in atto una riforma che le Giunte precedenti non osarono attuare; e tuttavia siamo gli alleati dei clericali; essi vanno a chiedere l'alleanza ai preti per le elezioni amministrative; non osano disgustarli con applicare la legge sulla istruzione pubblica; sostengono candidati politici che — e nessuno ne fa loro rimprovero — vanno a messa ogni domenica e le altre feste comandate e tuttavia sono gli anticlericali autentici.

E tutto ciò perchè? Perchè la Giunta non volle festeggiare la data della libertà, il 20 settembre; mentre quattordici giorni dopo, il 4 ottobre, si aveva un nuovo saggio di quella libertà di cui si tratta.

Se si festeggia ora il xx settembre, se si applaude a Crispi, se si appoggia tutto quel sistema che si intitolò al crispismo, si è anticlericali, se no, si è alleati dai preti. La forma imposta del nuovo liberalismo è la adesione alla delinquenza organizzata.

E tutto, ben inteso, per l'unità della patria!

Nessun maggior nemico della patria della consorteria, che vilipende col suo contatto e contamina col farsene strumento, i più nobili ideali patriottici e riparando dietro essi le proprie colpe.

Quindi i partiti popolari sono accusati d'alleanza coi clericali. Quella alleanza per cui furono insieme condannati don Albertario con Chiesi e Turati; — tutti ugualmente nemici della patria; la quale ha ben altri amici e tutori!

È naturale, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, che il *Cittadino italiano* si trovi spesso a dire le medesime cose che noi diciamo, quando stigmatizza ciò che il senso morale ripudia e la violazione di un governo che vive nello spergiuro. Dice bene egli come dice bene tutta la stampa democratica, quando flagella quella banda di patrioti e complici saccheggianti, che rovinarono il paese e che ora ricorrono alla violenza perchè lo temono; quando combatte i loro fautori, che, sotto colore di sostenere la causa dell'ordine, costituiscono le loro succursali di provincia.

Ha servito abbastanza a costoro l'anticlericalismo.

Non è senza una forte ragione che si odono dell'insuccesso in cui cadono i loro festeggiamenti. Tale insuccesso rappresenta un reale ed effettivo danno per essi e per i loro interessi. Sanno troppo bene quanto alla conservazione del potere sia necessaria la popolarità, ed i festeggiamenti e gli inni patriottici sarebbero stati destinati a rivendicarla.

Essi mirano a far credere che liberalismo e democrazia consistano tutti nell'anticlericalismo — prudente — che vantano; e che qualunque sofferenza, qualunque bassezza, sia coperta dalle parate anticlericali. Con lunga fatica sono andati formando questa perversione dello spirito pubblico, ma la coscienza delle masse si è sviluppata e, possono mangiare preti a dozzine, il giuoco è scoperto. Questo genere di anticlericalismo ha servito oramai troppo come strumento di governo disonesto e reazionario.

Il nostro anticlericalismo si manifesta coi fatti; muove da ragioni civili, si coordina ad un sistema di aspirazioni radicali. I reazionari, come a Milano, a Venezia e a Udine, sono disposti a gettarsi ai piedi dei clericali per averne appoggi; sono i preti che insegnano la sommissione agli sfruttatori e che preparano quei giovani, che poi, fatti soldati ed armati; compiono le gesta del maggio 1898 a Milano. Vi è fra i clericali e reazionari una perfetta concordia d'intenti soltanto che i clericali, malcontenti perchè offesi e mal compensati dell'opera loro, levano insieme a noi la voce per le turpitudini di cui è fatta la vita italiana. X

## IL CASO BATACCHI

Tutti i giornali liberali d'Italia di qualche tempo hanno impresso una giusta campagna in favore di quel Cesare Batacchi che nel 1878 fu condannato all'ergastolo siccome colpevole di aver gettato a Firenze una bomba che fece delle vittime. Il delitto era orribile e la pena quindi meritata.

Ma fatti nuovi sorsero dopo la condanna a provare come il Batacchi fosse stato condannato ingiustamente dai giurati in base a false testimonianze fabbricate nei tristi conciliaboli della questura.

Epperò la causa propugnata dai giornali liberali è santa, poiché reclama si faccia giustizia e, pur troppo, una tarda riparazione di un errore giudiziario per il quale un innocente soffrì da 21 anni gli orrori del carcere.

Dunque dovrebbe imporsi la revisione del processo e quindi la completa riabilitazione del Batacchi; senonchè la stampa foraiola, protestando formalità giuridiche, vi si oppone. Però rimane il rimedio della grazia che deve sostituire la riabilitazione, dal momento che si vuole impossibile la revisione, o ridonare la libertà ad un uomo che fu vittima della nequizia umana. lo.

## Gli errori degli ergastoli

Nell'ergastolo di Santo Stefano di questi giorni il condannato Vincenzo Carelli morì in seguito a percosse ricevute da due guardiani che furono anche arrestati.

Notiamo che il barbaro fatto avvenne in quel luogo di orrori ove dirige il famigerato cav. Angelelli, delle prodezze del quale abbiamo avuto uno splendido saggio durante le udienze del processo contro i presunti complici dell'Acciarito.

Ed è da notare a questo proposito che la ripresa di tale processo venne nuovamente rinviata, certamente perchè si teme che la comparsa dell'Angelelli alle udienze avrebbe suscitato, per il caso orribile del Carelli, quelle proteste o quello sdegno che devono animare tutti coloro che hanno cuore. Poiché sia pure che si tratti di malfattori, ma non è ammissibile che essi, dal momento che stanno spiando una pena che legalmente fu loro inflitta, debbano essere passibili di sevizio provenienti da barbari e vili aguzzini.

E quindi necessario che quei guardiani e quel direttore famosissimo vengano puniti, severamente, anche ad evitare che casi simili, disonoranti l'umanità e la civiltà di un popolo, abbiano a ripetersi. di.

## CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

12 ottobre.

Ai reverendi corrispondenti del «Cittadino»

Da povero vendicatore dall'incefalo atroffizzato mi rivolgo a chi anziché vendero carote vende... miracoli, a chi atroffizzò il suo sistema cerebro spinale, non con lo scrivere un giornale, ma col mettere in pratica la massima di Cristo crescite e moltiplicate... le famiglie altrui.

Mi rivolgo a quel... assore che mi raccomanda l'elisir *Fagindizio*, (parola usata da *Pre Cinci*) elisir certamente di sua invenzione perchè non ho mai sentito dire che si sia un liquore rinforzante il cervello. Lo avrebbe certamente adoperato quel reverendo le di cui preclari virtù tutti conosciamo.

Chiudo pur io inneggiando al campione della stampa cattolica gemonese, ma anziché bacciarlo (con due e povero professore d'italiano) alla Fanfolla, m'auguro il ritorno di quel Cristo che altre volte caccolò i mercanti del tempio. Se venisse a Gemona s'accorgerebbe che i suoi rappresentanti di qui, son ben più degni di quelle vergate oh'egli appioppò ai mercanti di Gerusalemme. Vetter

Lettera aperta.

Al sig. Leonardo Stroili Consigliere comunale di Gemona

Vidi con gioia la spiritosa lettera ch'ella indirizzò al Paese, la vidi, dico, con gioia perchè mi dà libero campo per dimostrare la discrepanza delle sue asserzioni con la famosa di lui dichiarazione comparsa sulla *Patria del Friuli* del 3 agosto passato.

Non è che sia il solo ad attaccarlo, è l'intera Gemona liberale che condivide le mie opinioni, quella Gemona che è stanca di coloro che gesuiticamente oprando voltero impadronirsi di cariche che non son degni di coprire.

Credo io pure che i partiti non si manifestano con danze, luminarie e pistolotti (P), ma bisogna ricordarsi che abitiamo in un paese, ove « il prete si vanta cittadino del cielo » per essere padrone in Municipio, in un paese, ove l'illuminare la propria casa il XX settembre significa, attirarsi

l'odio della canonica e del contado ignorante.

In quanto alla illuminazione delle due famose fuochi le dirò soltanto di passata che questa il XX settembre restarono sempre al buio e ciò perchè in quel giorno Ella sempre brillò per la sua assenza, anzi l'ultima volta Ella dopo aver giustificata, tre giorni prima, la sua assenza causata da affari, partì alle 10 dei venti settembre, non certamente per affari con il figlio undicenne di un signore del quale, se Ella desidera, posso fare anche il nome.

Ma dove la verità (R) delle di Lei asserzioni raggiunge il colmo si è nel punto in cui con la franchezza (F) del suo carattere dichiara di aver avviziato il conte Gropplero ed i signori Giovanni De Carli e Iseppi che a lei (in qual modo e perchè) constava che la lotta si sarebbe accentrata sul sig. Ugo De Carli e sul dott. Liberale Celotti. Perchè Ella che sulla *Patria* del 3 agosto dichiarò di non aver avuto né arte né parte, come suol dirsi (bello) nelle elezioni amministrative, Ella che non fu interpellato da nessun Comitato (che grande uomo è Lei che bisogna interpellare?), ora dichiara di aver discusso con quei tre signori, due dei quali facean parte del Comitato? Dov'è dunque la vantata franchezza del suo carattere e la verità delle sue asserzioni? Si vede proprio che quantunque Ella abbia gran confidenza col giornalismo (P) e si sia dentro da tanti anni, nulla affatto apprese.

In quanto al dott. Liberale Celotti egli non abbisogna né delle lodi né della stima della S. V., perchè egli ben conosce che Ella guidato dall'ambizione temeva e con ragione di trovare in lui un sindaco veramente degno di Gemona.

Ella poi sostiene di non conoscere le idee del sig. Ugo De Carli mentre tutta Gemona sa che la famiglia De Carli è liberale per eccellenza. Se dell'Ugo De Carli non conosce la forza dell'ingegno dirò alla S. V. che egli non vantò mai di essere un'aquila, essendo bravo e modesto, cosa che certamente Ella non potrà dire, Ella che fa sfoggio della sua poca intelligenza usando altisonanti parole.

Ho finito la chiaccherata, credo con questa di aver sufficientemente provato che Ella, Leonardo Stroili non fu mai liberale e se non è clericale almeno sempre parteggiò per questo partito.

Devotissimo Vetter

Come abbiamo dichiarato nel numero precedente, noi lasciamo libertà di apprezzamenti al nostro corrispondente, non intendendo però di dividerli. (N. d. R.)

Da Palmanova.

11 ottobre.

Le feste di Domenica.

Domenica scorsa a Palmanova vi fu gran concorso di gente per gli spettacoli che si davano; si ballò all'agradimento sino ad ora tarda ed al nostro teatro sociale una folla di gente accorsa a sentire *La campana di Cornoville*. Certo è però che vi sarebbero venuti ancora più forestieri se il programma delle feste fosse stato più variato.

Contraccolpi musicali.

Non volendo ociosarmi col titolo di falso paladino, che il sig. E. Bert tanto generosamente mi ha regalato per aver narrato un fatto nella sua cruda verità omettendo anzi frasi che a lui non erano certo favorevoli, riporto alcune righe dal mio articolo o da quello del sig. E. Bert, affinché i lettori confrontino e giudichino.

Ecco quanto io scrissi:

« Si credeva finalmente che, appianata ogni questione, venisse aperto il concorso al posto di maestro, invece il sig. Bert non si trova d'accordo con i colleghi, pretendendo che la Società mantenesse l'attuale maestro sig. Pietro Savorgnani, mandandolo a perfezionarsi ».

Ed il sig. Bert scriveva:

« E senza tema di venir smentito dichiaro falso che io in assemblea della Società armonica abbia preteso che la Società mantenesse l'attuale maestro sig. Savorgnani e fossi quindi contrario all'apertura del concorso ».

E più sotto:  
« Proposi quindi di soprassedere sulla

nomina del maestro sino a quando si avesse a nostra disposizione i denari occorrenti... mandare il Savorognani, attuale istruttore (e già designato dall'assemblea quale futuro assistente) ad apprendere almeno una volta per settimana delle lezioni.

Domando ora al sig. E. Bert se ponendo fiducia in quanto egli ha scritto sia da credere al primo od al secondo suo brano essendo impossibile farlo per tutti e due.

Sousi sig. Bert, ma che vuole farci? Oltre che a falso paladino sono anche curioso e per quanto sforzi il mio acume non ho potuto comprendere perchè, pur avendo moltissimi che pensarono come Lei, abbia a sette giorni di distanza rinunciato alla propria proposta ed approvata quella degli altri!

Calenaccio.

### Da Cividale.

#### La bestia umana.

18 ottobre.

Il titolo che ho posto a questa corrispondenza non potrebbe essere più appropriato, perchè l'orribile fatto scoperto ieri mattina a del quale tutta Cividale parla, non si può attribuire che a belve umana.

Un maranese che viene qui ogni venerdì a vendere pesce, strada facendo, presso la località detta Cason di Ippis, scorse un cadavere, col capo fruscato, presso il ciglio del campo Vecchiutti.

Avvertite le Autorità e la gente, accorsero sul luogo: il cadavere venne identificato per certo Giacomo Grinovero d'anni 50 contadino benestante di Rualis, frazione del nostro Comune.

Fatte le prime indagini si rilevò che intorno era stato sparso dello zucchero per sviare la giustizia a far credere che l'assassinio fosse avvenuto ad opera di contrabbandieri o di guardie di finanza. Ma le macchie di sangue sul terreno guidavano ad un campo di proprietà dell'assassinato ed ivi si vide, coperto di covoni di sorgoturco, un tratto tutto inzuppato di sangue. Fu lì che il povero uomo era stato ucciso a colpi di legna o di martello sulla testa! E da lì gli assassini avevano trascinato il corpo per quasi un chilometro sul ciglio della strada!

L'autorità si pose subito alle ricerche, risultato delle quali fu l'arresto della moglie dell'ucciso, del notoriamente drudo di essa, certo Paolo Jacuzzi cinquantenne di Rualis, e del figlio ventenne di costui.

All'annuncio della uccisione del marito, la donna sua rimase quasi impassibile, essa disse che attese l'uomo sino alle 10 e poscia si coricò pacificamente.

Tanto essa, come i Jacuzzi padre e figlio sono negativi.

Non occorre dire che l'orribile delitto produsse in tutti dolorosa impressione.

Giulio III.

## CRONACA CITTADINA

### Il solito "record", di buona fede.

Anche oggi la Gazzetta di Venezia si occupa del Deputato di Udine approfittando dell'ignoranza di un fatto da parte dell'Italia di Roma, fatto che non è punto ignorato dalla Gazzetta.

È uno dei soliti portenti di buona fede e di lealtà che ottengono un effetto... un effetto impagabile! Ed è per questo che ne parliamo.

Dunque l'Italia di Roma di ieri scrive che l'on. Girardini non ha dato nessuna risposta alla sua richiesta, se fosse vero che in nome dell'unione dei partiti popolari si andasse (da chi?) cercando di indebolire nel Collegio di S. Daniele la posizione dell'amico suo il deputato repubblicano Riccardo Luzzatto.

Noi, per quanto riguarda l'Italia, dobbiamo limitarci, per ora, a dire che qui ha un ben incompleto servizio di informazioni; perchè l'on. Girardini, in una lettera, pubblicata dall'Adriatico fin dal 28 settembre p. p. ha smentito la stupida diceria della Gazzetta anche per ciò che riguarda l'on. Luzzatto ed il suo collegio.

Ma che importa alla Gazzetta di sapere che l'Italia versa in errore? E così anzi che si fa l'apostolato, quello che sapete!

Ma per chi scrive la Gazzetta?

Tutto il veneto può aver letto quello che a suo tempo l'on. Girardini le rispose e quindi a tutti è chiara la nuova menzogna.

Tutta la provincia fu rappresentata al banchetto offerto all'on. Girardini, e leggendo la Gazzetta d'oggi, anche quelli che non la avessero conosciuta bene prima, sanno ora sino a qual punto di sfacciataggine sappia arrivare.

E così che si fa l'autopropaganda di odio e di disprezzo e perciò non occorre querelarsi contro l'Avanti! e piagnucolare poi...

### Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani a sera trattamento famigliare.

## IL BANCHETTO

### In onore del deputato Girardini

Non poteva riuscire meglio, e ne va data lode ai promotori che, senza bisogno di ricorrere alla pubblicità per gli inviti (tanto che molti di ciò si dolesero per non aver potuto intervenire) ma sicuri di trovar larga adesione nel campo degli elettori ed amici del nostro deputato, sia nel Collegio, come nei principali centri della Provincia, furono corrisposti dal generale consenso, non appena si diffuse l'idea di rendere omaggio al rappresentante politico di Udine e di dargli occasione di esprimere il suo pensiero sull'attuale situazione del paese e dell'Estremo sinistra di fronte alla reazione governativa.

La Patria del Friuli diede già un dettagliato resoconto del banchetto, delle persone che vi intervennero, dei discorsi e dei brindisi che si tennero, e principalmente del discorso politico dell'on. Girardini, di cui un riassunto diffuso venne anche pubblicato dal Secolo e dall'Adriatico. Gli intervenuti personalmente al banchetto circa 150, le adesioni scritte o telegrafate, moltissime.

Furono accolti da applausi interminabili i telegrammi dei democratici di Padova, di Mirano, di Venezia, di S. Vito al Tagliamento, come quello degli operai di Udine, dei quali portarono il saluto affettuoso all'on. Girardini quelli fra essi che poterono intervenire.

La cordialità più schietta e l'entusiasmo più sincero animarono la numerosa e simpatica riunione.

Quando l'on. Girardini si alzò per ringraziare e cominciò a parlare, l'ovazione calorosa con cui fu accolto deve restargli indimenticabile.

Il suo breve discorso, rifuggente da ogni cercato effetto, fu una sintesi chiara ed efficacissima di tutte le vicende che trascorsero e traggono alla sfrenata reazione caratteri che ormai hanno perduto ogni carattere per formare un partito, solo, e fino alla follia al partito popolare ormai stretti anch'essi ad un patto per la comune difesa dei diritti riconosciuti dallo Statuto e per la difesa dei loro ideali di libertà. L'evidenza del dissidio esistente in modo irrefutabile dal ragionamento, fondato sui fatti remoti e recenti e la dimostrazione che le istituzioni, usate come sono usate, si dividono anziché unire, non poteva raggiungere in modo più convincente, come non si poteva dall'oratore dimostrare meglio la necessità dell'opposizione o dell'azione del partito radicale in questo momento, esplicita come si esplicò nelle ultime sedute parlamentari, con quella degli altri partiti popolari.

Applausi che erano veri scoppi di simpatia e di approvazione interruppero più volte l'oratore.

Soggiunsero altri discorsi applauditissimi come quello dell'on. Galleazzi, dell'avv. Enea Ellero, superstiti dei Mille, del Sindaco di Aviano avv. Policredi e di altri molti tutti ispirati alla concordia nell'alto e nobile sentimento di giustizia e di amore in forza del quale sono formidabili i partiti popolari nella protesta, sicuri nel trionfo della loro causa.

Per quelli tra i nostri lettori che non hanno potuto leggere il riassunto del discorso dell'on. Girardini riportato dai sopraindicati giornali, riproduciamo quello dato dal Secolo di Milano.

«L'opo aver pretesa una breve relazione del banchetto, la corrispondenza del Secolo continua:

«L'onorevole Girardini, ringraziando i convenuti, incominciò dal dire che crede doverlo di parlare per spiegare le ragioni della ultima fase della sua condotta parlamentare.

«Continua dicendo come il partito radicale posto al cimento dei nuovi avvenimenti non abbia avuto bisogno di cambiare in nulla la propria tattica e la propria azione perchè fu sempre guidato da un concetto rispondente alle condizioni del paese. Anzi gli altri partiti popolari, tratti dalla forza delle cose, credettero di con-

cordarsi con lui. Il partito radicale da molto tempo vide che si stava svolgendo in Italia un programma reazionario che non fu mai bandito da alcuno e di occulta provenienza e comprese che era necessario di opporgli e gli si oppose.

«Spiega come da una politica scongiata e da oggetti morali siano derivati i tumulti di Puglia e di Milano e come, molto manovrati sia venuti di reazione in reazione, sino ai provvedimenti politici e ad una lotta che diede luogo alla unione dei partiti popolari. La nazione, egli dice, ha ormai giudicato la lotta che la democrazia parlamentare ha allora sostenuto, ha seguito i nostri sforzi concordi, ha approvato le nostre ragioni e gli adeguati nostri che sono le ragioni e gli adeguati suoi. Ciò che soprattutto la nazione ha intuito è che la questione d'allora, d'oggi e di domani non tanto verte sopra le proposte dei ministri, quanto sintetizza e decide un momento della vita nazionale. Non è solo la libertà della stampa e di associazione che sia menomata, ma viene nelle forme e negli usi con cui il potere si costituisce e si esercita, alterato tutto il sistema costituzionale, calpestate ed oppressa la sovranità popolare. I voti della Camera non si rispettano se non quando sono atti di ossequio ad altre volontà. I ministri si scagolano all'infuori delle indicazioni della rappresentanza nazionale. Le imprese si assumono senza sentire il voto del Parlamento. Un'opera di discredit si diffonde contro la funzione rappresentativa. L'enormità delle spese, le imprese che finiscono nel disastro e nel ridicolo, trovano la loro ragione al di fuori e contro della volontà popolare. Una maniera di sistema assoluto si va sostituendo alla rappresentanza popolare.

«Spiega come mentre la reazione menoma l'esercizio della libertà, il sentimento di essa si va tra il popolo diffondendo; per cui ne viene un antagonismo ed il governo deve cercare in alcune regioni d'Italia appoggi per contrapporli alle opposizioni che da altre regioni gli vengono.

«E la dualità giunge al punto che in un medesimo giorno in una parte d'Italia si fa festa, un'altra di ciò si duole.

«L'oratore si domanda se le istituzioni così interpretate ci uniscono. Crede che ciò che la reazione teme è che con l'uso della libertà e col crescere dell'educazione politica la sovranità popolare diventi qualche cosa di non nominale soltanto con essa vuole. Accenna alla purezza ed alla saggezza dei consigli della democrazia che seguiti avrebbero evitati tanti danni. Dimostra come le violenze siano dal governo ordinate, perchè, si sente mancare il pubblico consentimento. Crede che di fronte ad essi i partiti popolari abbiano l'indirizzo e la traccia della loro condotta nel pleaso che secondo l'opere loro. L'opposizione dell'Estrema è giustificata perchè i rappresentanti del popolo hanno mandato di tutelare e di esercitare i diritti popolari e non hanno punto facoltà di abrogarli o di offenderli. Venendo alla missione del partito radicale dice che tutti i liberali patriotti devono angustiarne il trionfo.

«Il partito radicale, astruendo dal dichiararsi repubblicano è il più efficace oppositore della reazione perchè non essendosi costituito in posizione di ribelle a buon diritto rimpovera di ribellione i violatori dello statuto. Crede che il radicalismo sia destinato ad essere, grado grado, l'elaboratore dei voti del socialismo la cui azione riconosce giuridicamente irreprensibile e socialmente benefica.

«Il partito radicale esce dalla maggioranza della democrazia unica della libertà e del progresso e che comprende la necessità dell'ordine e del lavoro.

«Sommerse la Sinistra la quale approvò gli stati d'assedio, la giustizia militare, votò il passaggio in prima lettura dei provvedimenti politici, la sua funzione crede appartenere al partito radicale; e che questo sia destinato ad avere una grande vitalità man mano che sarà più largamente compresa la sua missione.

«Chiude dicendo che col proibire la dimostrazione alla memoria di Cavallotti il governo non abbia fatto che rendere tale dimostrazione più solenne; poichè le prove d'entusiasmo popolare sono già implicitamente manifestate e si aggiunge soltanto con i divieti la prova dello sbigottimento dei reazionari al nome ed all'opera di Felice Cavallotti.

«Data le difficoltà sempre inevitabili e molte volte insuperabili di allestire un banchetto per tante persone va data lode anche all'egregio trattore della Terrazza sig. Prandini che ne assunse il servizio.

«Riuscitissima l'istituzione del distinto fotografato sig. Luigi Pignat che dalla loggia superiore della sala poté ritrarre metà delle tavole disposte nella plates.

## La Monarchia ci unisce ed i Procuratori del re... ci dividono

Questo sia detto a proposito del sequestro inferto al n. 132 del Paese per l'articolo Preparativi.

Quell'articolo, ahimè! era stato preso di sana pianta dal periodico settimanale La Spegia democratica di Pesarò (anno XI n. 39) ed a Pesarò, ove c'è un Procuratore dello stesso re, l'articolo non venne punto sequestrato!

Non è la prima volta che il caso avviene, ma è sempre un bel caso!

### "Cittadino", e "Paese", d'accordo anche contro Sonnino.

A dire al Giornale di Udine che quando pubblicammo il telegramma di Sidney Sonnino per la festa di Crispi non avevamo letto la rettifica del telegramma stesso, ratifica che del resto toglie pocho al fatto dell'inesplicabile omaggio sonninoiano; a dire che il Don Chisciotte, per non enumerare qualche centinaio di giornali, sul testo del primo telegramma trovò modo di fare un brillantissimo articolo senza nemmeno aspettare che il telegramma fosse riportato con un errore; a dire che, anche in fatto di simil genere di rettifiche, noi ci ricordiamo quelle dei telegrammi fra Crispi e Barattieri a proposito delle lisi o della lesi militare in momenti che non erano di festa per noi, ma per Metelik; a dire tutte queste cose sarebbe lavare la solita testa col solito sapone.

Bisogna dunque confermare che l'accordo tenebroso avvenne: tanto il Cittadino, quanto il Paese congiurarono di pubblicare il telegramma di Sonnino senza la rettifica.

Quelle però che Sonnino il quale, secondo il Giornale di Udine, è anche uno degli uomini politici più riguardosi di ogni sorta di concenienza, non ha mai rettificato, sono queste parole:

«Che magistrati o giurati, assolvano, o no, Francesco Crispi, che egli abbia, o no, una maggioranza di deputati pronti a dargli, all'occasione, un voto di fiducia, o mai il verdetto, quanto alla moralità dell'uomo, è stato pronunciato dalla nazione intera.»

### Fiori di... scienza.

Tanto per far buon sangue. Il Cittadino Italiano pubblicava sulla cronaca di mercoledì otto, uno scartarelo, probabilmente dovuto alla penna di un noto quanto approposito chimico-agronomo clericale (il quale ha, certamente, delle particelle di vino americano da smaltire) che il vino americano quest'anno avrà 5, 4 e forse 3 gradi. Probabilmente voleva dire gradi alcolici. Ma via! 3 gradi? che vino è dunque il suo? E forse il vino eguale al suo padrone: abbondante cioè di battesimo!

Il Friuli vuole... barbabietoleggare. Malattia di stagione; influenza della Bassa. Fin qui nulla di male. Si vuole dolificare, dolocifichiamoci. Badi però che il sùo corrispondente sanvitese, per puro spirito di contraddizione al nostro Pre Giulio da S. Vito, gliene fa stampare di grasso. Dove ha pescato costui la mirabolante notizia che le barbabietole da zucchero non solo fertilizzano il suolo, ma ancora producono fino a mille quintali di radici per ettaro, cioè (facciamo pure, un po' di sistema, metrico decimale) dieci chili per metro quadrato? Che barba... biestione! Il corrispondente del Friuli deve certamente averle... ruminato! Quelle non sono barbabietole da zucchero, sono radici da foraggio!

### Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti Residuo della sottoscrizione per le onoranze a F. Cavallotti nel 4 ottobre 1899 L. 107.77 Raccolte al banchetto in onore del deputato di Udine nell'8 ottobre L. 58.90

Totale L. 166.67

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi - Farmacia S. Giorgio.

### Scuole serali di commercio.

Le lezioni della scuola serale di commercio cominceranno lunedì 16 corrente alle ore 20 (8 pom.) presso l'Istituto tecnico e saranno impartite dal prof. rag. Girolamo Civran.

### Beneficenza

Ci scrivono: Il prete don Eugenio Bianchini in occasione del suo ingresso a Parrocchia nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore che avverrà domani, ha versato a quel comitato che è incaricato per altre opere di beneficenza la somma di lire 200 affinché vengano distribuite ai poveri della Parrocchia.

Meglio di così non poteva incominciare la nuova sua missione.

Letteratura da cartello.

Spettacolo compassionevole invero è oggini quello che presenta la letteratura così detta da cartello che formano gli affissi d'ogni genere che si applicano alle porte di cento botteghe, alle cantonate delle vie per notizia del pubblico, e quella miriade d'annunzi che formano la rubrica degli avvisi economici nelle quattro pagine di tutti i giornali. Un di mi venne la matta idea di farne raccolta e in men di tre mesi n'ho composto un foflegio degno d'essere letto e che, se non fosse per quella carità del mio loco che tutto mi comprime, verrebbe quasi voglia di dare alle stampe perché il pubblico ne fida e si affissa: ma temo di far ridere pure gli amici stranieri, quindi mi trattengo. Però giacché ho solleticato un pochino l'appetito del lettore, per non lasciarlo proprio a bocca asciutta corò qua e là alcuni tra i fiori che primi mi capitarono sotto'occhi.

È compatibile, per esempio, che una povera maestra di un meschino villaggio di montagna scriva: scuola di bambini e bambine e uova fresche; che un barbitonsore abbia il coraggio civile di annunziare al popolo che egli fu la barba che pare impossibile; che all'uscio d'un caffè si legga un cartello concepito in questi termini: cedevetesi bigliardo con le palle; che un oste di campagna scriva a caratteri unibiali sulla porta della sua bottega: vendita vino, legna, olio, pane ed altri commestibili; che infine, sul portone d'un palazzo borghese si rinvenga appiccicato il seguente terribile annuncio munito di tanta marca da bollo tagliata in croce: D'affittarsi casa di quattro membri civili e uno Rustico, rivolgersi alla portinaia.

In tutti questi avvisi, è vero, ci sono del delitto di lesa grammatica che farebbero distorre i capelli sulla testa a un calvo, ma, pur tuttavia ci si può passar sopra trattandosi di una donnicciuola di campagna, di un barbitonsore presuntuoso, d'un caffettiere, d'un vasaio, di un portinaio ignoranti. Ma quello che proprio non si può perdonare sono le mille scempiaggini cromolitografate che si rinvencono ad ogni piè sospinto negli affissi pubblici e privati, nelle vetrine di certi negozi di lusso dove parrebbe che il buon senso e la lingua dovessero starvi non tanto a disagio. M'è toccato per esempio di scorgere tempo addietro il seguente cartellino davanti ad una vetrina di chincagliere: assortimento quanti per donne e per uomini col ballone, e quest'altro: pellicce per signora di castoreo, e quest'altro ancora: macchine da cucire, con due c.

Tralascio di discorrere delle mille gemme che fanno belle le mostre delle botteghe delle nostre città, come sarebbero: biglietta, confezione, lingerie, ricam, lacone, e tanti altri pessimi e logori francesismi che piombati, non si sa come, d'oltr'alpe invasero in men che si dica il bel paese, penetrando nei negozi di moda, nelle agenzie d'ogni genere, negli uffici pubblici e privati e in breve tempo comparando egualmente nella lingua parlata, in attesa d'entrare, alla prima occasione, nei vocabolari.

In tale maniera ci vennero in casa, piazza (per posto), rimpiazzare, scrittore, frisure, constatare, arrangiare, dok, square, check, coupon (dopo il simpaticissimo ridotto italiano cupone), meeting, i recenti derivati, imballaggio e cent'altre parole straniere che in tralascio d'enumerare per non correre il rischio di non finir più, o di cader in deliquio alla stessa guisa del notissimo prof. Padalocchi.

Prima però di tirarne la conclusione voglio ancora accennare a quegli immensi cartelloni teatrali, detti non a torto lonzuoli, che giornalmente s'attaccano alle cantonate delle strade per il pubblico. Di questi ne noto due soli che bastano per dare una idea di che razza di traduttori (meglio traditori) abbondano in Italia nostra.

La bella Hélène, per esempio, si presentò la prima volta tradotta in: La bella Elena e Orpheus au: Enfers, in Orfeo all'Inferno! Si può dare di peggio? All'inferno voi traditori della lingua che non sapete boccia d'italiano! non solo il buon senso se pur ve ne resta ancora un po' in zucca, ma l'orecchio tuo dovrebbe suggerirvi che queste non son maniere di dire nostre, ma che dirassi invece: Elena la bella e Orfeo nell'Inferno. Se tale è il titolo figurarsi il libretto! Come si potrà, domando io, dettare una critica sana se l'opera ci viene così malamente prestata da questi giudei del dolce ritorno?

Per mè, s'io fossi pessimista, ma ho sempre tenuto per vero il detto: traduttori, traditori. Non v'ha ella, una legge che s'apponga a questa fetida invadente canorona? Non lo so, ma parrai aver udito parlare di certa legge la quale stabiliva che: i comuni avranno facoltà d'imporre una tassa

sopra le insegne e qualsiasi forma d'avviso o indirizzo relativi all'esercizio di professioni industrie e commerci. La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera. (Benissimo).

Poiché dunque, anche i cartelli son diventati materia tassabile, tiriamone un vago saggio in pro' della lingua. In altri tempi fu proposto, e pare sia cosa concludibile, lo scopo, che ciascun municipio stabilisse un consiglio di revisione, sul tipo delle commissioni d'ornato, il quale desse un'occhiata ai cartelli, indirizzi, avvisi d'ogni genere che ivi pervengono per l'autorizzazione a pubblicarli.

Rammentiamoci le parole del prof. Padalocchi, quel caro podante: «Io credo che il combattere in difesa della purità della nostra favella, sia il primo dovere civile di ogni onest'uomo, e stimo che l'adoperarsi a ricacciare di là dell'Alpi una parola barbara, sia opera altrettanto meritoria, più meritoria anzi, che il respingere con l'archibugio alla mano un soldato invasore.» Avete capito?

Requisiti necessari per essere elettori.

Per diventare elettori politici ed amministrativi occorre provare:

- 1.° D'aver compiuto o di compiere 21 anni entro il 15 maggio dell'anno venturo;
2.° D'aver fatto la seconda elementare prima dell'88, o di aver superato l'esame della terza attuale, e quindi presentare il certificato scolastico;

Oppure presentare il certificato di aver superato l'esame dinanzi al pretore (i pretori sono obbligati a concedere una sessione d'esame dietro domanda degli interessati);

Oppure presentare il congedo in cui si provi che il richiedente ha prestato due anni di servizio militare ininterrotto, colla semplice dichiarazione di saper leggere o scrivere se il congedo è stato rilasciato prima del 1894, o coll'attestazione del colonnello se il congedo è stato rilasciato dopo.

In mancanza di questi titoli, scrivendo la domanda dinanzi al notaio (si pagano soli 50 cent.) può essere elettore amministrativo chi paga delle tasse comunali per lire 5 o anche un solo centesimo di ricchezza Mobile, di tassa per terreni e fabbricati, ed elettore politico ed amministrativo chi paga 19,80 delle imposte suddette erariali e provinciali.

Si può essere elettori anche per il fatto che si paga, badando però che si deve pagare una somma che è ereditata dal resto della popolazione del comune e determinata per l'elettore amministrativo dall'art. 21 della legge comunale e provinciale, e per l'elettore politico dall'art. 8 della legge elettorale politica.

A questi titoli aggiungerò la domanda scritta dal richiedente e presentata all'ufficio comunale nel tempo utile per le iscrizioni dal 15 al 31 dicembre.

Un appello agli operai.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto anche noi una circolare del Comitato per la educazione fisica che propugna gli esercizi giuocati per li operai.

Avevamo intenzione di dire qualcosa su questo appello, ma in quel mentre ricevemmo una lettera di un operaio che pubblicamente:

«Stranissima pretesa trovo in un appello agli operai pubblicato quest'oggi dai giornali cittadini. — Si vuole che i nostri operai si prestino ai giuochi od esercizi giuocati come si fa in Germania ed in Inghilterra, ove il lavoro non dura più di 10 o 12 ore, e dove il giorno ed il lavoro guadagna quasi il doppio, od anche più, di un lavoratore italiano!»

« Pare impossibile, ma è pur vero noi italiani cerchiamo di imitare in tutto le grandi nazioni civilizzate, in tutto ciò che non riguarda la questione economica: base principale ed anzi fondamentale delle moderne istituzioni...»

«Se noi pensassimo, una buona volta, a far sì che si sanzionassero delle leggi a favore degli operai e che si cercasse anzitutto di limitare l'orario di lavoro e di stabilire un minimo di stipendio, allora si che in lieu di quello che si crede si vedrebbero popolati i campi dei giuochi e degli esercizi giuocati anche dagli operai...»

«Ma senza di ciò, cari signori, l'operaio, che da mattina a sera deve lavorare ed è preoccupato continuamente per l'esistenza propria e della famiglia, ha altro da pensare e seriamente e gli manca affatto il marbino dei giuochi e di simili innovazioni che si predicano ben volentieri a parola piena. Demetrio Canal.»

Teatro Nazionale.

Dalle 9 ant. alle 10 pom. tutti i giorni si ha in questo teatro un panorama internazionale; ogni sabato nuova esposizione.

Teatro Minerva.

La compagnia Benini continua ad essere applauditissima.

Non mancano che tre sole delle recite: questa sera si rappresenterà la commedia bellantissima di papà Goldoni: Stor Todero Byron e la commedia in un atto di Carafa d'Andria: Quindese minuti.

Lunedì ultima recita colla interessante novità di Libero Piloto: La famiglia d'un canonico.

A Santa Margherita.

Domani ultima festa campestre d'annunzio a Santa Margherita con ballo, corsa nei sacchi, illuminazione, fuochi d'artificio, ecc.

Vi saranno treni speciali con biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

PAOLO SCROSOPPI

È morto a 46 anni, dopo una vita laboriosissima e dedicata tutta ad una famiglia numerosa, il cappellaio Paolo Scrosoppi.

Come fu figlio, marito a padre affettuoso, questo operajo, provato alla sventura, non mancò mai ai doveri dell'amicizia ed all'amore della patria e delle sue condizioni politico economiche che avrebbe desiderato ben diverse.

Da parecchie volte Consigliere della Società generale operaia e dappertutto portava sempre la parola ispirata al miglioramento della classe lavoratrice.

Espresso solenni riuscirono questa mattina i suoi funerali, ai quali dissero nobili e commoventi parole il presidente della Società operaia sig. Leonardo Rizzani ed il pittore Vincenzo Mattioni: prove queste del largo compianto che suscitò la immatura fine del povero Paolo Scrosoppi.

CONFRONTI

In Francia il pane di prima qualità costa 35 centesimi al chilogramma o quello di seconda cent. 25.

Quello di seconda qualità poi è squisito e vale più del pane che in alcuni comuni italiani si vende per prima qualità.

Gli altri alimenti, specialmente quelli più necessari alla vita delle famiglie, costano meno che da noi. Per esempio la pasta di Napoli, equiva, che da noi costa non meno di 70 centesimi al chilo in Francia, si vende a 60 centesimi.

Il Petrolio costa in Italia 1.50 al litro, in Francia 0.70, il Sale 20 centesimi, il Sapone 20 centesimi.

Se considerato che ivi il lavoro non manca, che si sono operai che guadagnano da 40 a 60 franchi alla settimana, che la produzione della ricchezza è considerevole, non potete non convenire che quella pubblica offre migliori condizioni di benessere, di ricchezza e di civiltà che la nostra povera Italia...

Non occorre dire poi che in Francia è principata nei laboratori di verificaione e ricevimento del materiale postale, la prova delle giornate di otto ore, e che il presidente dei ministri appiana la questione degli scioperi a favore degli operai (vedi sciopero di Creuzot).

In Italia invece ci sono 5 milioni di ettari di terreno incolto, e la terra italiana è gravata da un debito ipotecario di 10 miliardi.

L'Italia paga circa 1800 milioni di tasse ogni anno, dei quali quasi due terzi sono a carico dei piccoli proprietari, esercenti e specialmente dei lavoratori sotto forma di imposte indirette sui generi di prima necessità.

L'Italia è gravata d'un debito di quasi 10 miliardi; la metà dello entrate dello Stato è spesa nel pagamento degli interessi (600 milioni).

Nell'Italia emigrano ogni anno 300 mila contadini ed operai per mancanza di lavoro nella loro patria.

L'Italia ha speso 500 milioni in dodici anni per fecondare le sabbie africane, ed in pochi giorni 4 milioni per fare quel gran fiasco che è l'impresa cinese.

L'Italia spende 42 milioni per l'istruzione; 16 per l'agricoltura, l'industria e il commercio; 400 all'anno per l'esercito e la marina.

In Italia sono morti negli ultimi 12 anni, 182 mila persone di malaria; 48 mila di pollagra...

In Italia nel solo decennio dal 1871 al 1881 scomparvero ben 40 mila proprietari di terre, 266 mila mezzadri e 161 mila fitaibili, mentre la classe dei braccianti, degli operai agricoli senza lavoro stabile aumentò di un milione, raggiungendo il numero considerevole di due milioni e mezzo: numero che dopo il 1881, per le

condizioni economiche sempre peggiori d'Italia, andò sempre spaventosamente aumentando.

Infine il sale costa 2 centesimi allo Stato e viene fatto pagare 40; il petrolio, il cui costo è di 17 lire al quintale, paga 48 lire di dazio; il grano costa 17 lire e ne paga 7.50; il caffè costa 220 e ne paga 150; lo zucchero fino costa 87 lire e ne paga 99; lo zucchero greggio costa 23 lire e ne paga 88.

FRA I LIBRI

Cenna critico su "Romilda", leggenda cividalese — in tre atti — drammatizzata dall'avv. Carlo Podrocca (1).

Accennando il suo prediletto rilievo che il Romanjello dei Romani vien indicato da P. Diacono come capitale del Veneto sotto i Longobardi, l'autore scelse a teatro la Cenna Austriaca o sulle sue torri, davanti alle sue mura, nella roggia d'alto vi ha passato Longobardi belligeri, Avari, e Slavi barbari e selvaggi, ed i vinti Romani.

Ad impressionare i primi egli mette il calmo Giulio, che appar da principio soltanto per rendere più lagrimoso il suo prossimo fato; i figli di lui; il cavalleresco alleato Rodigero (con leito anacronismo detto Conte di Torizia) e sovratutti quel tipo di protagonista, longobardo semiorientizzato, Romilda. — Il kan Bolano (che forse lasciò il nome alla nobilissima famiglia cividalese dei Bonini) aiutato dai suoi Avari ed Uani, sanguinari scorridori. — Gli Slavi usciti non raffigurati nel gran mago Tudano, o la loro virtù avventurosa in Mizka, la schiava, che non si dimentica più. — Da ultimo i Greci-Latini sono espressi in Teodoro, attore di Bionzio; in Corneo, majster palatii, o (con altro leggero anacronismo permesso ai poeti) del patriarca di Aquilina.

Fra questi contrapposti ed il contrasto della lingua di Romilda con Ponosta di Gailla, figlia di lui, si svolge con crescente interesse il drama molto ben condotto.

Ma è rappresentabile? — Fondandosi sul secondo atto, sul cozzo di genti tanto diverse, ci vorrebbe una scena vastissima, possibilmente aperta, onde si dolnessero la maggior loro cittadina nel panorama frilano e sopra e sotto, appressero le masse popolari o si disponessero pittorosamente, come nei misteri medioevali.

Comunque, ispirato il drama dal millenario del Diacono, di questo resterà quello opera d'arte.

(1) Il volumetto è in vendita presso l'autore, presso l'editore Falvio ai principali librai, al prezzo di centesimi cinquanta.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 ottobre 1899

Nascite
Nati vivi maschi 6 femmine 13
Morti " 2 "
Esposi " 1 "
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Casazza agricoltore con Irene Zilli casalinga.

Matrimonii.

Antonio Zorzan editore con Matilde Bianchi operaia — Vincenzo Musico oste con Maria Del Zotto sarta — Giacomo Farvis facchinio con Antonia Pascolino casalinga — Pietro Antonio Peressutti oste con Enrica Dolio ostessa — Luigi De Nardo filuggine con Raahole Pittino sarta.

Morti a domicilio.

Mario Balboni fu Giuseppe d'anni 76 sarto — Augusto Della Rossa di Angulo di mesi 8 — Teresa Ciani fu Antonio d'anni 68 sarta — Lucia Bigozzi Lombardini fu Giuseppe d'anni 71 civile — Maddalena Quaragnassi Molloni fu Francesco d'anni 66 contadina — Virginia Mio fu Bartolo d'anni 16 operaia — Teresa Marolli di Giuseppe d'anni 4 e mesi 8 — Pietro Colata fu Pietro d'anni 61 orfice — Domenico Chieco fu Quato d'anni 87 agricoltore — Paolo Scrosoppi fu Vincenzo d'anni 46 cappellaio.

Morti nell'Ospedale Civile.

Teresa Lestazzi-Franco fu G. B. d'anni 61 contadina — Domenico Di Bivio fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Anna Piccinato di G. B. d'anni 16 casalinga — Pietro Dell'Oste fu Antonio di anni 67 — Luigi Fiaschi di Paolo d'anni 16 agricoltore — Giuseppe D'Odorico fu Domenico d'anni 51 stalliere — Lucia Capovini-Fasano fu G. B. d'anni 54 sarta. Totale n. 17 dei quali 4 non appartengono al Comune di Udine.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Fotogramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 14 ottobre 1899

46 21 50 57 87

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N.1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

LEZIONI

di Mandolino, Mandola e Chitarra impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi.

Via Paolo Serpi (ex S. Pietro Martire) N. 9, Udine

# LEVAMACCHIE - MIGONE

**Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe.** — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. 1,50 — Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri  
Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

# GRANI DA SEMINA SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacché gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

PREZZI DI VENDITA:

Fucense (Originario del Principato di Fuogino della Casa Torlonia)	a L. 34 il quintale
Cologna Veneta (Originario)	a » 35 »
Noè selezionato	a » 35 »
Rieti 1° riproduzione (Ferravese)	a » 36 »
Rieti Originario	a » 42 »
Rosso Val d'Olona	a » 35 »
Giapponese precoce (matura 20 giorni prima)	a » 45 »
Cavallasca (novità 1899)	a » 50 »
Avena nera del Belgio	a » 33 »

Merce posta a Milano — Sacchi esclusi.  
Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi: Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque gratis.  
Rivolgersi alla **GAZZETTA AGRICOLA MILANO** - Via S. Vincenzio, 5 - MILANO.

# LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalla Signora eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore flac. gr.	L. 2,50
Essenza	Bacio d'Amore flac. bijou	» 0,50
Sapone	Bacio d'Amore il pezzo	» 1,25
Polvere riso	Bacio d'Amore l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

# DE GIORGI E FIOR. UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

**FABBRICA TENDE A GRIGLIE**  
in legno naturale e colorato  
con catenella metallica



RESISTENZA

DURATA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.  
Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

**AMARO GLORIA**  
PREMIATO  
LIQUORE STOMATICO  
RICOSTITUENTE  
del chimico farmacista  
**LUIGI SANDRI**  
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.  
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blastoli, il Caffè Dorta e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

# SEMINE AUTUNNALI

## FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fuogino di proprietà del Principe Torlonia.



Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, taglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. — 10 Chili L. 4. — Un Chilo Cent. 45.  
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo Cent. 30

Merce posta in Stazione Milano.

Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50 | Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25

Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varcolto	» 35
Frumento Turgido (belto)	» 60
Frumento precoceissimo Giapponese	» 45
Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 45
Frumento di Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti prima riproduzione Ferravese	» 36
Regale nostrano	» 80
Orzo nero (Novici)	» 45
Avena nera invernata	» 33
Avena bianca Lincolni, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 55
Vocciu Vellutata	» 50

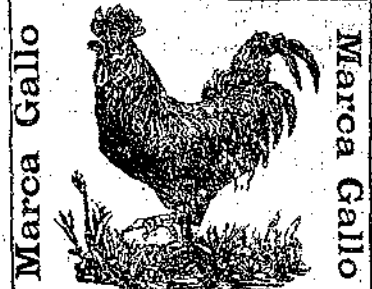
..... L'esito del Fucense fu soddisfacentissimo per la bellezza e quantità del grano ottenuto.  
..... Del Frumento Fucense fummo soddisfatti pel copioso costimento.  
..... Il Fucense riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutto le altre qualità.  
..... Il Fucense sparsa in terreno non concinato, mi ha riprodotto 18 volte il seme.  
..... Il Fucense risulta ottimo per riguardi della grande resistenza all'altamento.  
..... Affatto esente da malattie.  
..... Il Fucense è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutino.  
..... Del Fucense in terreno stercofissimo fui soddisfattissimo.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Insuperabile!



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.  
Conserva la biancheria.  
Si vende in tutto il mondo.



CHI SOFFRE CALLI  
FRANCESCO COCOLO  
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine



si rivolga al distinto e provato callista

# AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO  
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

**VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO**  
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1895.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro.  
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



AVVISO INTERESSANTE  
Gabinetto Medico Magnetico

La Somnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signoriche desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

# TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.